



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna
Aggiornamento congiunturale

Cagliari novembre 2011

2011

43



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna

Aggiornamento congiunturale

Numero 43 - novembre 2011

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2011

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Cagliari

Largo Carlo Felice 13, 09124 Cagliari

Telefono

070 60031

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 21 ottobre 2011, salvo diversa indicazione

L'economia della Sardegna

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia - Largo Carlo Felice, 13 - 09124 Cagliari - tel. 070 60031

Nella prima parte del 2011 l'economia della Sardegna ha ristagnato, dopo aver recuperato solo parte della caduta del prodotto dovuta alla precedente recessione. Nell'estate del 2011 si sono rafforzate le aspettative al ribasso circa l'evoluzione del quadro economico regionale. La produzione industriale è aumentata nell'ultimo semestre in misura modesta; le indagini condotte dalla Banca d'Italia su un campione di imprese del settore evidenziano una contenuta spesa per investimenti. Nelle costruzioni la produzione ha continuato a ridursi, seppur lievemente, mentre nei servizi alla debolezza delle vendite nel commercio si è accompagnato il netto peggioramento della congiuntura del comparto turistico. Sul mercato del lavoro si è registrato un leggero incremento dell'occupazione, principalmente per la crescita delle assunzioni a tempo determinato; aumenta tuttavia il numero di persone non attive e si conferma elevato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni. La fragile congiuntura economica si è riflessa in un nuovo rallentamento del credito bancario, ascrivibile soprattutto alla flessione di quello concesso alle imprese di media e grande dimensione; i finanziamenti alle famiglie hanno lievemente decelerato. La qualità del credito alle imprese è peggiorata, a fronte di un marginale miglioramento per le famiglie. È proseguita la contrazione della raccolta bancaria: vi ha inciso il calo delle disponibilità liquide delle imprese.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

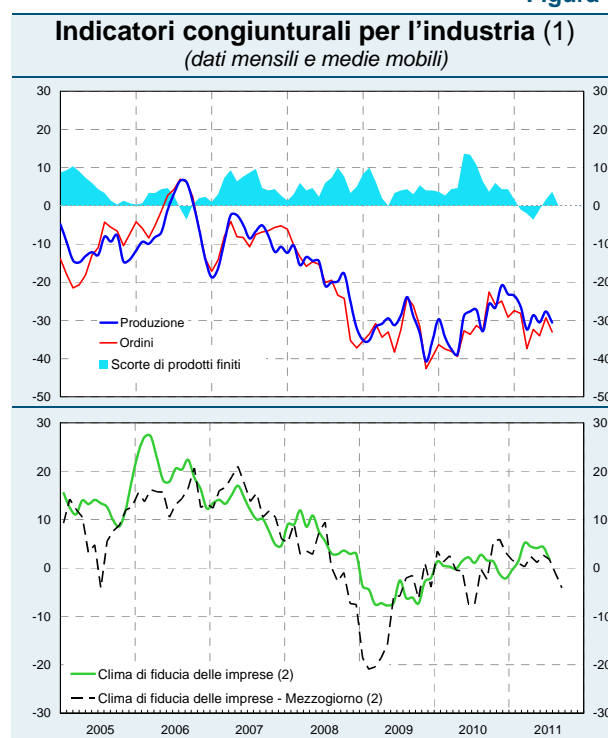
L'industria

In base alle rilevazioni dell'Istat, nella prima parte del 2011 l'attività nel settore industriale è aumentata in misura moderata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma si è ridotta nel confronto con il dato medio del secondo semestre del 2010. La produzione e gli ordini sono rimasti su livelli ampiamente inferiori a quelli precedenti la recessione del 2008-09 (fig. 1). La diminuzione delle giacenze di prodotti finiti osservata a partire dalla metà del 2010 si è arrestata nel secondo trimestre dell'anno in corso.

Il clima di fiducia delle imprese, espresso sulla base delle tendenze della domanda e della produzione nel breve termine, è peggiorato nel secondo trimestre, dopo il miglioramento dei primi mesi dell'anno: hanno inciso le aspettative al ribasso sulla domanda e i timori sull'evoluzione del quadro economico generale.

I risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto nei mesi di settembre e ottobre su un campione di 94 imprese regionali con almeno 20 addetti, indicano una sostanziale stagnazione dell'attività industriale in regione. Oltre il quaranta per cento del campione ha segnalato una flessione del fatturato da gennaio a settembre rispetto al corrispondente periodo del 2010; per circa un quinto delle imprese i ricavi sono risultati stabili mentre poco più di un terzo ha evidenziato un'espansione.

Figura 1



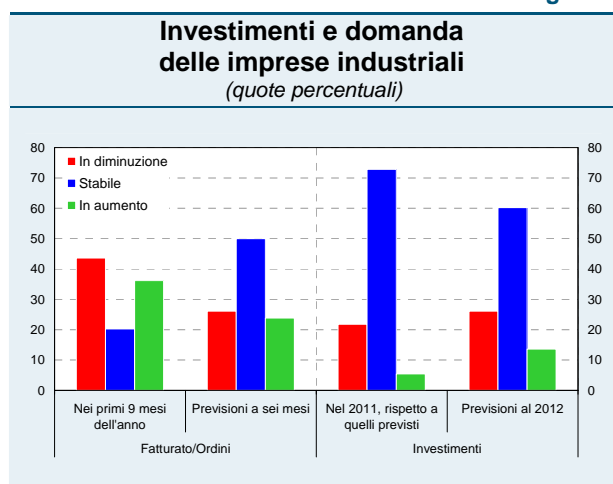
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" ("in aumento" e "in diminuzione" per le tendenze) fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati. I saldi sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a tre mesi. - (2) Il clima di fiducia è espresso dalla media mobile di tre termini dei saldi relativi ai quesiti su tendenza della domanda, tendenza della produzione e aspettative sull'evoluzione complessiva del quadro economico.

L'attività di investimento è rimasta debole: quasi i tre quarti delle aziende hanno confermato nel corso del 2011 il lieve incremento della spesa programmata all'inizio dell'anno; circa il 20 per cento ha segnalato una revisione al ribasso dei programmi.

Le prospettive a breve termine sono caratterizzate da elevata incertezza: la maggior parte delle imprese prevede una stabilità degli ordini nei prossimi sei mesi e un'invarianza della spesa per investimenti per il 2012 (fig. 2).

Figura 2



Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi.

Secondo i dati di InfoCamere-Movimprese nei primi sei mesi dell'anno il numero delle imprese attive nell'industria è diminuito del 2,1 per cento (tav. a2), riflettendo in particolare la contrazione nei comparti della lavorazione del legno, del tessile, dei metalli e dei prodotti destinati alle costruzioni.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2011 il valore delle esportazioni delle imprese regionali è ulteriormente aumentato, dopo il forte recupero registrato nel 2010 (cfr. la pubblicazione *L'economia della Sardegna in Economie regionali*, 2011, n. 21): la variazione in termini nominali su base annua è stata prossima al 7 per cento, circa la metà di quella del Mezzogiorno e della media nazionale. Le vendite all'estero dell'industria petrolifera sono cresciute a ritmi simili alla media regionale: l'espansione è dipesa dal notevole incremento dei prezzi di vendita, mentre le quantità sono diminuite. Le esportazioni del settore agro-alimentare sono tornate a espandersi, dopo la flessione del 2010: vi ha inciso il miglioramento delle vendite dei prodotti lattiero-caseari. Anche per l'industria chimica e per quella dei metalli si è osservata un'espansione, mentre è proseguita la contrazione delle esportazioni delle imprese della meccanica, già manifestatasi in misura marcata nel 2010 (tav. a3).

La crescita delle esportazioni si è concentrata soprattutto verso i mercati europei (tav. a4). Le vendite ver-

so i paesi dell'Area dell'euro e verso il resto dell'Unione europea sono state trainate dall'industria metallurgica e da quella chimica. Sui mercati asiatici si è registrato un incremento più moderato. In seguito alle recenti tensioni verificatesi in alcuni paesi dell'Africa settentrionale, si sono fortemente ridotte le esportazioni regionali dei prodotti petroliferi raffinati verso tale area e si è contestualmente espansa la presenza nei paesi del Sudamerica.

Il valore delle importazioni è aumentato del 30 per cento circa: a incidere sul dato complessivo è stata la dinamica espansiva degli approvvigionamenti di petrolio greggio dell'industria di trasformazione regionale, pari a oltre l'80 per cento della spesa complessiva sui mercati esteri. Anche le importazioni dei prodotti della chimica, della metallurgia e della meccanica sono risultate in aumento.

Le costruzioni

L'attività nel settore delle costruzioni ha continuato a contrarsi lievemente anche nella prima parte del 2011. Le statistiche delle Casse previdenziali dell'edilizia indicano una flessione del numero delle ore lavorate nel comparto e degli addetti dipendenti delle imprese. Le informazioni raccolte dalla Banca d'Italia nel sondaggio congiunturale, su un campione di imprese edili con almeno 20 addetti, confermano il perdurare della debole congiuntura. Gli operatori segnalano mediamente per il 2011 una leggera contrazione dei livelli produttivi.

Secondo le previsioni contenute nel rapporto semestrale della CNA-Costruzioni della Sardegna, il valore della produzione a prezzi costanti si ridurrebbe leggermente nel 2011 dopo la contrazione del 2,6 nell'anno precedente. La negativa tendenza riflette il rallentamento dell'attività di realizzazione delle opere pubbliche e l'ulteriore riduzione degli investimenti nell'edilizia non residenziale privata; nel comparto dell'edilizia residenziale le imprese avrebbero moderatamente incrementato l'attività di realizzazione di nuovi fabbricati. Le condizioni del mercato immobiliare sono rimaste deboli: in base ai dati dell'Osservatorio dell'Agenzia del territorio nel primo semestre le compravendite hanno continuato a diminuire (-8,7 per cento, contro il -5,3 del periodo corrispondente del 2010); la variazione dei prezzi delle abitazioni in termini nominali è rimasta stabile rispetto a quella misurata nel 2010 (1,9 per cento; -0,7 in termini reali).

Secondo i dati del CRESME il valore delle opere pubbliche appaltate in Sardegna nei primi sei mesi del 2011 è diminuito del 7,4 per cento, passando a 392 milioni di euro dai 423 dello stesso periodo dell'anno precedente. Si sono ridotti soprattutto i programmi di spesa delle amministrazioni territoriali (-21,7 per cento) e, in particolare, quelli delle aziende speciali di gestione dei trasporti e delle risorse idriche. È au-

mentato marcatamente il valore delle opere bandite per l'edilizia abitativa (da 5 a 30 milioni di euro) e per l'ammodernamento della rete stradale. La crescita degli interventi delle amministrazioni centrali (da 3 a 24 milioni) è connessa con la realizzazione di nuove strutture per le forze di sicurezza e controllo del territorio.

I servizi

Anche nel settore dei servizi il quadro congiunturale permane debole per il protrarsi della stagnazione dei consumi e delle difficoltà nel comparto turistico. Secondo le rilevazioni condotte dalla Banca d'Italia su un campione di imprese regionali dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, oltre un quarto degli operatori ha riportato una flessione del fatturato nei primi tre trimestri del 2011; poco più di un terzo ha segnalato un aumento. Permane una sostanziale prudenza nelle aspettative a breve termine sull'evoluzione della domanda.

Il commercio. – I dati disponibili indicano il persistere di condizioni di debolezza della spesa per consumi in regione. In base alle rilevazioni effettuate da Unioncamere, nel secondo trimestre le vendite degli esercizi commerciali si sono ridotte del 2,6 per cento; la contrazione ha riguardato esclusivamente le strutture di minore dimensione. Le indicazioni della Confcommercio confermano la stagnazione dei consumi complessivi delle famiglie sarde.

La domanda regionale per l'acquisto di automobili ha continuato a contrarsi anche nella prima parte del 2011: le immatricolazioni di autovetture nei primi otto mesi dell'anno sono diminuite di quasi il 25 per cento, circa il doppio della media nazionale.

Il turismo. – L'attività delle imprese turistiche nella prima parte del 2011 è risultata in forte diminuzione rispetto all'anno precedente. Secondo i dati dell'Istat, nei primi sei mesi dell'anno la Sardegna ha assorbito il 2,5 per cento del flusso turistico nazionale, contro il 3,3 dello stesso periodo del 2010. In base alle prime indicazioni fornite dalle Amministrazioni provinciali, le presenze registrate nelle strutture ricettive da gennaio a luglio si sono fortemente ridotte. Sulla dinamica, che segue la lieve contrazione del 2010 (-1,2 per cento), hanno inciso l'emergere di crescenti difficoltà nei collegamenti marittimi con i principali porti nazionali e la debolezza della domanda per soggiorni turistici. I dati indicano una riduzione della durata media delle vacanze, analogamente a quanto osservato dall'Istat a livello nazionale.

I flussi dei turisti che hanno fatto scalo nei terminali crociere della regione è risultato in significativa espansione: le strutture sarde hanno beneficiato della ridefinizione degli itinerari da parte delle compagnie, a seguito dei recenti rivolgimenti politici nel Nord Africa.

I trasporti. – Secondo i dati forniti dalle Autorità portuali della Sardegna il numero dei passeggeri registrati nel primo semestre nei principali porti della Sardegna si è contratto del 20,6 per cento: sulla dinamica hanno inciso le difficoltà del settore del trasporto marittimo nazionale nel dotarsi di un assetto strutturale efficiente. Il calo dei transiti ha riguardato sia gli scali del Nord dell'isola sia, in misura meno marcata, il porto di Cagliari.

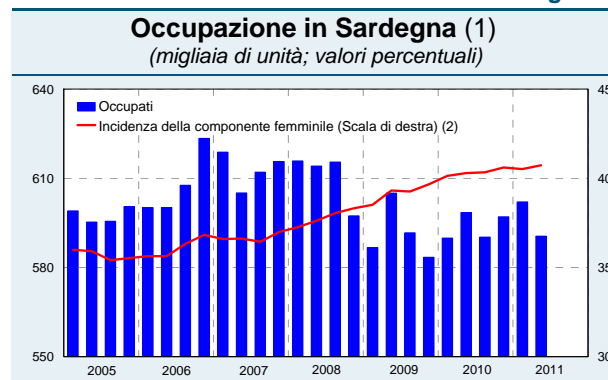
Nella prima metà del 2011 il traffico delle merci transitate nei porti regionali è cresciuto in misura contenuta, pari all'1,4 per cento su base annua. L'espansione ha riguardato lo scalo di Cagliari, dove i flussi sono aumentati di circa il 9 per cento; nei porti di Olbia, Porto Torres, Golfo Aranci si è complessivamente registrata una lieve flessione.

Si registra infine un'espansione del traffico aeroportuale: in base alla rilevazione dell'Assaeroporti da gennaio ad agosto il numero dei passeggeri transitati negli scali della Sardegna è aumentato di oltre il 10 per cento su base annua: l'espansione ha riguardato in particolare gli scali del nord dell'isola e ha interessato sia i voli nazionali sia quelli internazionali.

Il mercato del lavoro

In base all'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, nel primo semestre del 2011 l'occupazione in Sardegna è leggermente aumentata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0,6 per cento), in linea con la tendenza nazionale e del Mezzogiorno. L'incremento si è concentrato nei primi mesi dell'anno (fig. 3) e ha riguardato il comparto dei servizi (1,2 per cento), ad eccezione di quelli del commercio, delle attività ricettive e della ristorazione. Nell'agricoltura si è registrata una significativa ripresa, dopo due anni di forte contrazione; la debolezza congiunturale ha continuato a incidere sull'occupazione dell'industria e delle costruzioni (rispettivamente -3,6 e -5,0 per cento; tav. a5).

Figura 3



Fonte: Istat.

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Media mobile di tre periodi terminanti nel trimestre di riferimento.

L'occupazione maschile e quella femminile hanno seguito la stessa dinamica, contrariamente alla marca-

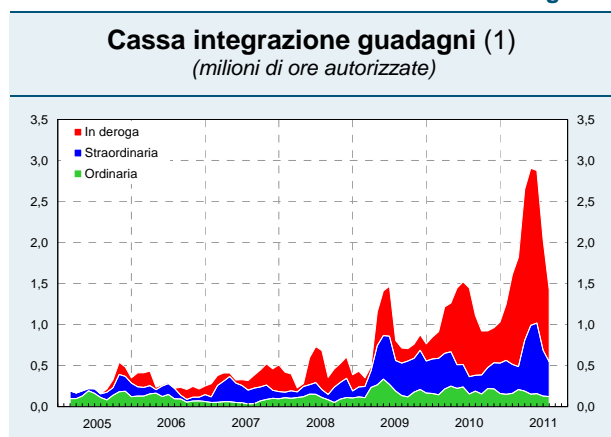
ta divergenza di genere osservata negli ultimi anni: tra il 2007 e il 2010 la differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello delle donne si era ridotta di circa dieci punti, dal 28 al 18,4 per cento (cfr. la pubblicazione *L'economia della Sardegna* in *Economie regionali*, 2011, n. 21).

Secondo le informazioni raccolte dal Sistema informativo sul lavoro della Regione Sardegna, il numero degli avviamenti al lavoro nel primo semestre del 2011 è cresciuto del 3,2 per cento su base annua; oltre i tre quarti del totale sono stati realizzati con contratti di lavoro a tempo determinato. I maggiori flussi in entrata sono stati registrati nei servizi; in particolare, in quelli destinati alle famiglie sono stati realizzati circa 20 mila avviamenti (circa il 14 per cento del totale).

Il numero delle persone in cerca di occupazione si è ridotto di poco più del 10 per cento, prevalentemente per il passaggio alla condizione di inattività di coloro che non hanno ricercato un lavoro nel periodo considerato. Nel primo semestre il tasso di disoccupazione è passato al 13,3 per cento dal 14,1 del 2010. Complessivamente, il numero delle persone attive si è ridotto rispetto ai primi sei mesi del 2010 dell'1,0 per cento; il tasso di attività della popolazione è risultato pari al 60,0 per cento (60,5 nel primo semestre dell'anno precedente).

Si è ulteriormente accresciuto l'utilizzo della Cassa integrazione guadagni (CIG) da parte delle imprese regionali. Secondo i dati rilevati dall'INPS il numero complessivo delle ore autorizzate nei primi nove mesi dell'anno è aumentato di oltre il 70 per cento, in forte accelerazione rispetto al 2010. Gli interventi in deroga alla legislazione ordinaria sono pressoché raddoppiati rispetto allo stesso periodo del 2010 e anche la CIG straordinaria è aumentata a ritmo elevato (fig. 4); le ore di CIG ordinaria si sono ridotte. L'espansione ha toccato sia l'industria sia le attività del commercio e dell'edilizia; tra le attività manifatturiere quelle della meccanica hanno manifestato le maggiori necessità (tav. a6).

Figura 4



Fonte: Istat.

(1) Dati destagionalizzati. - (2) Media mobile di tre periodi terminanti nel trimestre di riferimento.

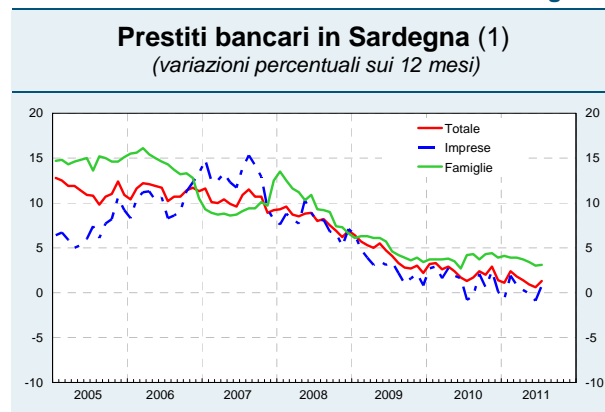
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Nel primo semestre del 2011 il credito in Sardegna ha rallentato rispetto alla fine dell'anno precedente (fig. 5): il tasso di variazione sui dodici mesi dei prestiti concessi alla clientela residente in regione è stato pari allo 0,8 per cento, a fronte dell'1,4 del dicembre del 2010 (tav. a7). Sulla dinamica ha inciso prevalentemente la leggera contrazione del credito alle imprese, a cui si è accompagnata la decelerazione dei prestiti alle famiglie. La crescita dei prestiti al settore privato si è confermata su ritmi inferiori rispetto alla media italiana.

È continuata la moderata tendenza al rialzo dei tassi di interesse praticati alla clientela regionale (tav. a12). I tassi a breve termine sono saliti in media di 0,19 punti percentuali rispetto al dicembre del 2010, attestandosi al 5,3 per cento a giugno 2011. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi finanziamenti con durata superiore a un anno si è attestato al 3,9 per cento (3,6 a dicembre del 2010).

Figura 5



(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte, escludono le sofferenze e i pronti contro termine e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il dato relativo ad agosto 2011 è provvisorio.

I prestiti alle imprese. - Dopo la stagnazione del 2010, al termine del primo semestre dell'anno i finanziamenti al settore produttivo sono risultati in lieve calo (-0,9 per cento sui dodici mesi). Alla flessione registrata dai prestiti alle imprese medie e grandi (-1,4 per cento) si è contrapposto un leggero aumento del credito a quelle con meno di venti addetti (0,3 per cento). In base agli ultimi dati disponibili, nel corso dei mesi estivi i prestiti alle imprese di maggiori dimensioni sarebbero tornati a crescere, mentre il credito alle piccole imprese rimarrebbe stagnante.

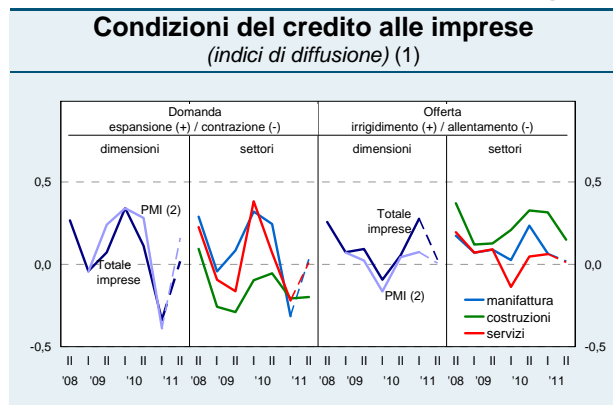
Nell'industria manifatturiera la contrazione dei finanziamenti in atto dal primo trimestre del 2009 si è ulteriormente accentuata: a giugno la riduzione è stata di poco inferiore al 10 per cento, interessando tutti i comparti, ad eccezione della meccanica. Nelle costruzioni il credito ha ristagnato, mentre nei servizi

ha continuato a espandersi moderatamente (1,6 per cento; tav. a8).

Le informazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey*, indagine della Banca d'Italia condotta tra settembre e ottobre presso i principali intermediari che operano in regione, segnalano una contrazione della domanda di credito delle imprese nel primo semestre del 2011. Il fenomeno ha accomunato tutti i comparti ed è stato più accentuato in quello manifatturiero. Sulla debolezza della domanda ha inciso l'assenza di una intensa attività di investimento; le richieste di finanziamenti sono state motivate principalmente dalle esigenze di copertura del capitale circolante e di ristrutturazione dei debiti pregressi (fig. 6). Nelle previsioni delle banche, le esigenze di finanziamento si manterrebbero stazionarie nella seconda parte dell'anno.

Dal lato dell'offerta, nel primo semestre del 2011 i criteri di erogazione dei prestiti hanno registrato un irrigidimento, meno marcato per le imprese di piccole e medie dimensioni. Tra le branche produttive, le condizioni si sono inasprite soprattutto per le costruzioni. Il peggioramento dei criteri di offerta si è tradotto prevalentemente in un aumento degli spread, in particolare sulle posizioni più rischiose; anche le garanzie richieste sono risultate in crescita. Sulla base delle previsioni formulate dagli intermediari, le condizioni praticate alla clientela rimarrebbero stabili per la seconda parte dell'anno.

Figura 6



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

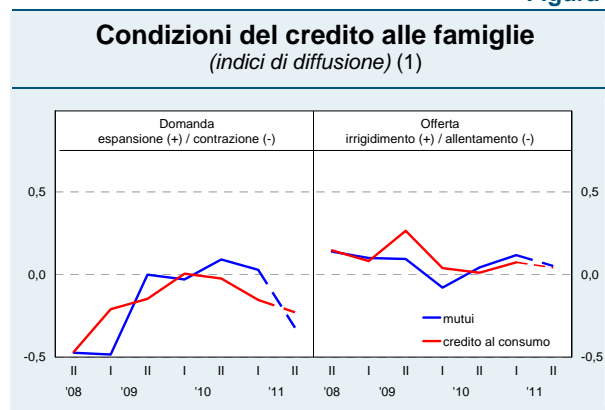
I prestiti alle famiglie. – A giugno del 2011 i prestiti bancari alle famiglie sono risultati in crescita del 3,3 per cento sui dodici mesi, in leggera decelerazione rispetto alla fine del 2010 (3,9 per cento; tav. a9). Nel primo semestre le erogazioni dei nuovi mutui immobiliari, pari a 609 milioni di euro, sono aumentate di circa il 19 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'espansione è stata più marca-

ta per i mutui a tasso fisso, quasi raddoppiati rispetto al giugno del 2010; la quota di questi contratti sul totale è passata dal 26,8 al 40,4 per cento. In linea con l'andamento dei tassi di riferimento, il costo dei finanziamenti è leggermente aumentato: il TAEG medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni si è attestato al 3,5 per cento, circa 30 punti base sopra il livello della fine dell'ultimo anno (tav. a12).

A giugno il credito al consumo concesso dalle banche è cresciuto a ritmo analogo a quello di dicembre 2010 (2,4 e 2,5 per cento, rispettivamente); quello erogato dalle società finanziarie ha accelerato, passando da -0,4 al 2,0 per cento.

Secondo le indicazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey* la domanda di mutui da parte delle famiglie è risultata stazionaria nel primo semestre del 2011, dopo l'incremento registrato nei sei mesi precedenti; per la seconda parte dell'anno in corso le banche si attendono una contrazione (fig. 7). Relativamente al credito al consumo le richieste delle famiglie si confermerebbero deboli. Dal lato dell'offerta, le banche hanno segnalato un lieve irrigidimento nei criteri di erogazione del credito; nelle attese degli intermediari le condizioni rimarrebbero stabili nella seconda parte dell'anno.

Figura 7



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre.

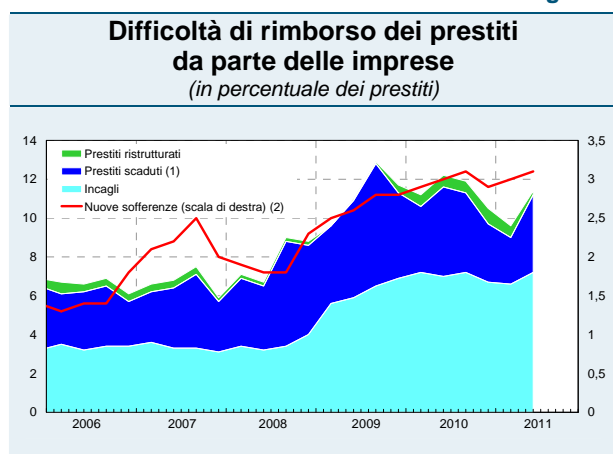
I prestiti in sofferenza

Alla fine del primo semestre del 2011 la qualità del credito in regione, misurata dal tasso di decadimento (il rapporto tra il flusso delle nuove sofferenze e lo stock dei prestiti di inizio periodo), si è attestata su livelli sostanzialmente stabili rispetto al dato di dicembre del 2010 (2,2 per cento a fronte del 2,1; tav. a10). Il valore medio riflette due tendenze differenti: l'indicatore è leggermente diminuito per le famiglie (dall'1,0 per cento di dicembre allo 0,9 di giugno), mentre per le imprese è aumentato (dal 2,9 per cento

al 3,1); tra queste, il tasso di decadimento rimane più elevato nel settore delle costruzioni.

La quota dei finanziamenti a clienti in temporanea difficoltà (incagli) sul totale degli impieghi è aumentata moderatamente, passando dal 4,5 per cento della fine del 2010 al 4,8 di giugno 2011; la variazione è stata più marcata per le imprese (dal 6,7 al 7,2 per cento). L'incidenza complessiva delle posizioni deteriorate diverse dalle sofferenze sul totale dei prestiti alle imprese è aumentata di circa un punto percentuale rispetto alla fine del 2010, attestandosi lievemente al di sotto dei valori riscontrati a giugno dello stesso anno (fig. 8).

Figura 8



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Somma dei prestiti scaduti da 90 a 180 giorni e oltre i 180 giorni – (2) Dati trimestrali depurati dalla componente stagionale. Flusso di sofferenze rettificato in percentuale dei prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del trimestre precedente, espresso su base annua.

Il peggioramento ha interessato gli operatori di medie e grandi dimensioni e, in misura più contenuta, le piccole imprese. Tra le branche produttive, le difficoltà di rimborso dei prestiti sono aumentate soprattutto nel settore delle costruzioni (dal 13,9 per cento di dicembre 2010 al 14,9 di giugno) e nei servizi (dal 9,0 all'11,4 per cento).

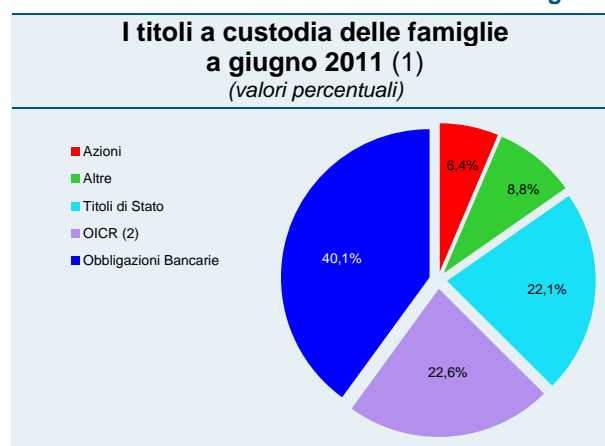
Il risparmio finanziario

A giugno del 2011 la raccolta bancaria ha continuato a ridursi (-1,2 per cento, a fronte del -1,0 di dicembre 2010). L'andamento ha riflesso la perdurante contrazione dei depositi (-1,3 per cento), ascrivibile in larga parte al calo delle disponibilità liquide in conto corrente, e il ristagno delle obbligazioni bancarie (tav. a11). La flessione dei valori depositati in conto corrente ha interessato sia le famiglie sia, in misura più accentuata, le imprese (-0,6 e -8,1 per cento, rispettivamente); si è registrato un aumento rilevante dei pronti contro termine.

La remunerazione dei conti correnti non vincolati è lievemente aumentata: nella media del secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse è stato pari allo 0,6 per cento, a fronte dello 0,4 della fine del 2010.

Nel primo semestre del 2011 i titoli a custodia semplice e amministrata sono cresciuti del 2,8 per cento: la diminuzione delle obbligazioni non bancarie e delle quote in Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) è stata più che compensata dal forte aumento dei titoli di Stato (29,8 per cento) e da un più contenuto incremento delle azioni (7,3 per cento). La composizione dei titoli detenuti dalle famiglie non è mutata in misura significativa rispetto alla fine del 2010: a giugno la somma di obbligazioni bancarie, titoli di stato e quote di OICR rappresentavano l'85 per cento del portafoglio finanziario, mentre le azioni e le obbligazioni di emittenti diversi dalle banche nazionali risultavano residuali (fig. 9).

Figura 9



(1) Quote calcolate sul *fair value* dei titoli detenuti presso gli intermediari bancari dalle famiglie consumatrici residenti in Sardegna. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2008	69,1	-20,8	-14,8	-22,3	-20,4	5,4
2009	64,8	-32,2	-47,9	-33,7	-31,9	4,4
2010	65,7	-30,9	-27,8	-30,9	-28,5	6,4
2009 – 1° trim.	65,4	-32,3	-26,2	-30,8	-31,8	6,3
2° trim.	67,6	-37,3	-37,8	-38,3	-31,3	3,3
3° trim.	62,8	-24,8	-82,0	-26,2	-29,0	3,0
4° trim.	63,2	-39,4	-45,7	-39,5	-35,4	4,0
2010 – 1° trim.	64,8	-33,8	-37,1	-38,8	-37,9	4,6
2° trim.	68,0	-28,5	-19,8	-33,3	-27,8	13,3
3° trim.	66,2	-23,2	-35,2	-21,9	-25,6	4,0
4° trim.	63,7	-29,1	-19,7	-29,2	-23,1	4,3
2011 – 1° trim.	64,6	-38,2	-49,2	-37,4	-32,4	-2,0
2° trim.	61,9	-30,3	-53,8	-29,3	-27,6	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi;
- () i dati sono provvisori.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	I semestre 2010			I semestre 2011		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	1.094	1.681	35.380	785	1.225	35.568
Industria in senso stretto	189	542	12.190	163	401	11.934
Costruzioni	784	1.147	22.516	711	1.013	22.400
Commercio	1.087	2.083	40.070	967	1.472	40.117
di cui: <i>al dettaglio</i>	710	1.426	26.366	642	994	26.437
Trasporti e magazzinaggio	74	241	4.706	75	144	4.670
Servizi di alloggio e ristorazione	396	552	10.749	328	414	11.123
Finanza e servizi alle imprese	490	707	13.727	493	534	14.102
di cui: <i>attività immobiliari</i>	46	46	1.962	56	36	2.082
Altri servizi	203	301	7.824	167	263	7.904
Imprese non classificate	1.833	637	489	2.120	916	167
Totale	6.150	7.891	147.651	5.809	6.382	147.985

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	2	-12,6	39,6	79	-20,0	63,7
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	28	177,7	-26,3	4.138	69,8	30,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	65	-7,9	19,6	66	22,6	2,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	5	11,9	-24,9	13	14,9	29,9
Pelli, accessori e calzature	5	27,1	12,7	7	3,1	19,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	15	-12,0	-4,8	21	12,6	20,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2.205	95,0	6,6	103	-33,0	0,9
Sostanze e prodotti chimici	210	15,3	31,9	185	40,9	30,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0,3	194,3	-56,7	6	-0,5	36,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	15	18,2	18,1	18	-9,2	10,6
Metalli di base e prodotti in metallo	76	-33,9	16,6	98	7,5	73,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3	173,5	40,2	56	37,0	108,6
Apparecchi elettrici	2	-26,7	-0,4	13	-35,4	148,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	29	-63,1	-5,6	30	-39,3	3,6
Mezzi di trasporto	3	467,5	-88,1	15	-29,7	-23,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1	9,6	95,2	9	-11,5	-2,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	-41,5	-65,9	1	-81,4	56,9
Prodotti delle altre attività	3	42,0	-30,2	2	-35,0	158,7
Totale	2.668	65,4	6,9	4.859	51,9	30,5

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Paesi UE (1)						
Area dell'euro	1.392	39,2	19,0	463	5,6	32,9
di cui: <i>Francia</i>	167	68,6	18,3	148	16,6	43,8
<i>Germania</i>	41	29,7	-1,4	66	-11,0	51,4
<i>Spagna</i>	918	87,4	13,8	128	12,6	24,4
Altri paesi UE	56	44,3	27,4	55	162,7	-59,5
di cui: <i>Regno Unito</i>	24	85,0	24,5	16	355,4	-86,0
Paesi extra UE						
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	83	96,0	141,4	152	48,5	-30,2
Altri paesi europei	270	239,1	17,8	132	9,0	-50,0
America settentrionale	87	2,9	-31,5	53	20,8	10,4
di cui: <i>Stati Uniti</i>	84	1,3	-31,0	49	17,4	11,9
America centro-meridionale	328	201,5	236,3	36	-39,0	16,6
Asia	259	204,3	-25,5	2.586	92,3	94,1
di cui: <i>Cina</i>	9	-40,5	28,7	38	50,7	94,8
<i>Giappone</i>	2	15,0	-66,3	0,7	27,3	-54,8
<i>EDA (2)</i>	13	35,7	8,6	11	-20,9	39,0
Altri paesi extra UE	193	57,8	-56,9	1.382	49,9	2,7
Totale	2.668	65,4	6,9	4.859	51,9	30,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività
 (variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2008	26,6	2,3	12,2	59,9	52,5
2009	-8,2	-4,6	-1,7	-2,6	-3,5	-3,0	6,6	-1,9	13,3	58,7	50,8
2010	-13,6	-1,1	-7,5	2,6	7,4	0,2	7,5	1,2	14,1	59,5	51,0
2010 – 1° trim.	2,7	-6,0	-0,6	2,2	3,2	1,0	18,0	3,4	16,1	59,8	50,1
2° trim.	-27,5	-10,1	-11,1	3,2	11,3	-1,7	21,1	0,9	13,3	61,2	53,0
3° trim.	-24,6	11,6	-11,3	0,5	5,1	-1,0	-3,7	-1,4	12,4	58,1	50,8
4° trim.	-1,7	2,4	-6,8	4,5	10,2	2,7	-2,9	1,8	14,7	59,0	50,2
2011 – 1° trim.	13,8	-3,1	-2,1	4,7	-1,5	3,6	-15,8	0,5	13,5	60,0	51,8
2° trim.	12,6	-4,1	-8,1	-2,0	-12,1	-2,2	-4,2	-2,4	13,0	60,0	52,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Classificazione Ateco 2007.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-Set. 2011	Variazioni		Gen-Set. 2011	Variazioni		Gen-Set. 2011	Variazioni	
		2010	Gen-Set. 2011		2010	Gen-Set. 2011		2010	Gen-Set. 2011
Agricoltura	-	-	-	25	47,7	25,8	25	47,7	25,8
Industria in senso stretto	622	16,2	-24,2	10.271	24,3	71,4	10.893	23,15	59,9
Estrattive	1	-67,2	-91,6	304	-7,5	52,4	305	-14,23	44,7
Legno	32	-31,1	7,8	436	6.760,2	178,9	468	275,32	151,5
Alimentari	16	744,1	85,4	567	215,1	10,1	583	221,97	11,3
Metallurgiche	-	-99,2	-	1.477	-31,9	31,3	1.477	-35,30	31,3
Meccaniche	150	99,1	-64,6	3.748	42,4	121,5	3.897	50,28	84,2
Tessili	35	-26,3	-28,6	1.283	3,0	2,2	1.318	1,73	1,1
Abbigliamento	4	26,0	-28,1	72	-100,0	100,0	76	-67,31	1.268,6
Chimica, petrolc., gom. e plast.	32	-43,7	-30,9	434	7,3	56,6	465	-6,68	44,2
Pelli, cuoio e calzature	-	-100,0	-	3	-	100,0	3	-85,27	100,0
Lavorazione minerali non met.	270	18,6	47,6	646	2.122,6	293,7	916	142,56	163,8
Carta, stampa ed editoria	18	1.359,9	40,9	390	9,8	303,6	408	30,23	272,9
Installaz. impianti per l'edilizia	52	49,5	4,8	519	292,2	10,6	570	218,47	10,1
Energia elettrica e gas	-	-	-	309	-	672,7	309	-	672,7
Varie	13	257,0	426,2	86	-31,9	2.312,2	99	23,37	1.538,3
Edilizia	671	-14,6	-18,1	1.636	904,3	213,4	2.308	38,3	72,0
Trasporti e comunicazioni	16	5,6	-42,9	444	-15,1	117,9	460	-12,6	98,6
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	4.125	84,6	106,6	4.125	84,6	106,6
Totale	1.309	-1,9	-21,5	16.502	42,6	88,9	17.811	32,2	71,2
di cui: artigianato (1)	237	-18,0	-15,9	1.130	2.213,4	301,2	1.367	55,5	142,6

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consuma- trici	Totale
			medio- grandi	piccole (2)	famiglie produttrici (3)			
Dic. 2009	-2,4	10,4	0,8	2,9	-4,3	-4,2	3,4	2,2
Dic. 2010	-4,6	2,0	0,1	0,3	-0,6	-0,9	3,9	1,4
Mar. 2011	-5,5	4,8	0,8	1,1	-0,1	0,1	3,9	1,8
Giu. 2011	-3,1	1,8	-0,9	-1,4	0,3	0,3	3,3	0,8
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (4)								
Giu. 2011	1.493	1.438	13.426	9.593	3.833	2.379	10.179	26.698

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a cinque addetti. – (4) Comprendono le sofferenze e i pronti contro termine.

Prestiti alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Principali branche				
Attività manifatturiere	13,3	-7,6	-1,6	-9,8
Costruzioni	5,5	1,7	0,8	-0,4
Servizi	2,2	0,9	1,8	1,6
Forme tecniche				
Factoring	::	-27,6	-2,7	-22,4
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-8,8	-8,1	-7,5	-1,7
Aperture di credito in conto corrente	-7,2	-2,2	4,9	5,7
Mutui e altri rischi a scadenza	2,8	0,2	0,5	-0,6
di cui: <i>leasing finanziario</i>	4,2	4,7	6,3	8,1
Totale (2)	1,2	-1,0	0,4	-0,3

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Prestiti alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	2,9	4,0	4,1	3,7
Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	6,8	1,0	0,7	2,2
<i>Banche</i>	8,6	2,5	2,3	2,4
<i>Società finanziarie</i>	5,3	-0,4	-0,7	2,0
Altri prestiti (2)				
Banche	7,5	6,2	5,1	3,3
Totale (3)				
Banche e società finanziarie	4,7	3,1	3,0	3,1

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2009	::	2,8	4,7	2,7	2,4	3,5	0,8	1,9
Mar. 2010	::	2,9	3,8	3,1	2,7	3,7	1,0	2,0
Giu. 2010	::	3,0	3,6	3,7	2,9	3,5	1,0	2,1
Set. 2010	::	3,1	3,0	3,3	3,3	3,5	1,0	2,1
Dic. 2010	::	2,9	2,3	3,5	3,1	3,6	1,0	2,1
Mar. 2011	::	3,0	2,1	3,2	3,1	3,4	1,0	2,1
Giu. 2011	::	3,1	2,2	3,5	3,0	3,4	0,9	2,2

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giugno 2011	Variazioni		Giugno 2011	Variazioni	
		Dic. 2010	Giu. 2011		Dic. 2010	Giu. 2011
Depositi	15.536	-0,9	0,1	18.759	-0,8	-1,3
di cui: <i>conti correnti</i>	7.670	3,4	-0,6	10.676	1,9	-2,8
<i>pronti contro termine</i>	251	-26,1	45,8	322	-19,3	44,9
Titoli a custodia semplice e amministrata	6.836	-2,4	3,1	7.756	-2,3	2,8
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.511	12,3	29,7	1.687	13,0	29,8
<i>obblig. banc. italiane</i>	2.735	-2,7	0,0	3.005	-2,7	0,0
<i>altre obbligazioni</i>	600	-4,7	-5,1	675	-3,4	-6,4
<i>azioni</i>	439	-5,1	6,9	607	-4,8	7,3
<i>quote di OICR (2)</i>	1.540	-7,7	-8,0	1.764	-8,1	-8,9
p.m.: Raccolta bancaria (3)	18.316	-1,0	-0,1	21.854	-1,0	-1,2

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Le informazioni sui depositi comprendono le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti. I titoli sono valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al fair value) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Set. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	5,00	5,08	5,11	5,27
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,01	6,12	6,33	6,47
<i>piccole imprese (4)</i>	8,00	8,07	8,14	8,23
<i>totale imprese</i>	6,37	6,49	6,67	6,80
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	5,75	5,95	6,36	6,36
<i>costruzioni</i>	6,76	7,02	7,19	7,45
<i>servizi</i>	6,49	6,56	6,60	6,68
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,2	3,57	3,81	3,91
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,93	3,24	3,39	3,52
<i>imprese</i>	3,59	3,72	4,08	4,38
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,36	0,40	0,42	0,57

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.